

II.

Su di un lavoro di E. SUESS.

Lettera del professore G. MENEGHINI a I. Cocchi.

Pisa, 20 maggio 1872.

ILLUSTRE AMICO,

Mi affretto a mandarti, perchè sia inserita nel prossimo numero del *Bollettino*, la traduzione della Nota comunicata dal professore E. Suess all'imperiale Accademia delle Scienze in Vienna, nella seduta del 21 marzo prossimo passato, ieri soltanto pervenutami nel resoconto di detta Accademia. Conoscevo le idee del Suess, fino dal suo passaggio per Pisa nel ritorno dal viaggio in Calabria, ma non potevo parlarne prima che egli non le avesse pubblicate. Ora desidero che abbiano anche presso di noi sollecita pubblicità, e tu intenderai questa mia impazienza perchè sai con quanto amore io coltivi questi studii; ripetutamente tu stesso mi eccitasti ad intraprendere il lavoro desideratissimo sulla Orografia d'Italia, e, nutrito a questa scuola del Savi, tu pure apprendesti da gran tempo a conoscere lo sprofondamento occidentale delle nostre montagne littorali e ad apprezzare la importanza scientifica di questo principalissimo elemento orografico della penisola italiana che il Savi, con quel suo genio potente, distinse pel primo sotto al nome di Catena metallifera.

Ogni qualvolta viene affacciata nella scienza un'idea nuova che con ardita teoria abbracci i fatti conosciuti, è facile trovare nelle pubblicazioni precedenti qualche cenno che più o meno indirettamente vi alludesse. Ma in questo caso le due teorie si completano a vicenda, senza che l'una scemi pregio all'altra; ed, in quanto a me, associo volentieri il nome del simpatico professore di Vienna a quello venerato del nostro maestro.

Il Savi, quando la scienza era ben più difficile di quello che ora non sia, riconobbe la individualità della Catena metallifera, benchè smembrata nelle anella ellissoidali sparse per l'Italia centrale. Il Savi dimostrò, con sapiente analisi di fatti incontra-

stabili, che tutta essa Catena aveva, in epoca comparativamente recente, subito uno scoscendimento, prevalentemente nella parte occidentale, la quale perciò s'era subissata nel mare.

Il Suess paragonò l'Apennino alle Alpi ed ai Carpazii, come lo aveva già fatto il Murchison, allo scopo principale di riconoscere la corrispondenza cronologica delle formazioni sedimentari nei tre sistemi. Il paragone del Suess si riferisce invece alla generale struttura stratigrafica o, come ora la chiamano, alla Tettonica di esse montagne, desumendone che all'asse orografico rappresentato dalla sprofondata catena metallifera, oltre alla zona esteriore orientale costituita dall'attuale Apennino, doveva pur corrispondere analoga zona laterale occidentale, sussistente solo all'ultima estremità meridionale, oltre lo Stretto, nei Peloritani della Sicilia.

Tu che hai tanto studiato l'isola dell'Elba potrai decidere se rappresenti essa pure una piccola porzione della zona occidentale, o se la inclinazione ad occidente delle formazioni nel lato orientale dell'isola appartenga ad una delle flessioni parallele dell'asse centrale. E molte, molte altre questioni insorgono e si affollano alla mente all'annunzio della nuova teorica. A me pare sia questo il carattere delle idee importanti, e che, come si suol dire, fanno epoca nella scienza, perchè uniscono la grandiosità alla semplicità del concetto; ed io di essa idea particolarmente mi compiaccio, perchè armonizza colla venerazione sincera che professo alla memoria di Paolo Savi.

G. MENEGHINI.

Sulla struttura della penisola italiana.

Comunicazione del professor ED. SUESS all'I. e R. Accademia delle Scienze di Vienna
nella seduta del 21 marzo 1872.

Dopochè la esclusione dei porfidi rossi e di una gran parte dei graniti dalla serie delle vere masse centrali e la inclusione loro al relativo posto nella successione cronologica delle formazioni sedimentarie, modificarono così radicalmente le vedute dei geologi sulla struttura delle Alpi, io credetti mio compito l'ap-